



C. C. NAPOLI
sabato, 28 novembre 2020

C. C. NAPOLI
sabato, 28 novembre 2020

C. C. NAPOLI

27/11/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	3
<hr/>			
28/11/2020	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 23	<i>di Francesco Rasulo</i>	4
<hr/>			
28/11/2020	TuttoSport Pagina 36		6
<hr/>			
28/11/2020	La Nazione Pagina 77		7
<hr/>			

Riapre Punta Sant'Anna: battesimo della Rari Nantes Salerno con il Recco

Diego Scarpitti

Piscina Antonio Ferro . Riapre i battenti l'impianto di Punta Sant'Anna . L'ultimo incontro giocato risale al 5 giugno 2010, quando si disputò gara 2 della finale scudetto con il Savona . Finì 10-9 per la Pro Recco , allenata allora dal plurititolato Pino Porzio , che ha iniziato la sua carriera di tecnico con la Rari Nantes Salerno e vinto l'ultimo tricolore del Posillipo nel 2004 (2-3 con gol decisivo di Fabrizio Buonocore) proprio in Liguria . In vasca c'era Andrea Scotti Galletta , oggi capitano dei giallorossi , che sfideranno domani l'inaffondabile corazzata. Allenamento serale per i campani in vista del debutto stagionale (ore 15.30). Vigilia inedita per Umberto Esposito e soci, che terranno a battesimo la storica piscina dei campioni d'I talia . Assenti mister Matteo Citro (positivo al Covid-19) e il mancino Nicola Cuccovillo , operato alla clinica Ruesch dal dottor Guglielmo Lanni . Dopo il rinvio del match con il Quinto alla Simone Vitale , il club presieduto da Enrico Gallozzi , eletto consigliere Fin Campania il 26 settembre, esordirà in trasferta. Si tratterà di un test probante, in vista del doppio confronto con i biancorossi , quando si deciderà la qualificazione alla fase successiva. «Finalmente riusciamo ad iniziare il campionato e questo è l'aspetto più importante. Sappiamo di affrontare la squadra migliore, ma ci servirà per rompere il ghiaccio, pensando allo scontro diretto con il Quinto», commenta Citro. Sono passati esattamente 3829 giorni dall'ultima volta a Punta Sant'Anna. Sarà una nuova esperienza anche per Tommaso Negri , ex posillipino, al primo anno con la calottina del Recco, e per il napoletano Alessandro Velotto , che ritroverà da avversario Esposito, suo concittadino di Ponticelli e compagno alla Canottieri Napoli . © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commento

Ma non basta intitolare lo stadio a Maradona

di Francesco Rasulo

di Francesco Rasulo « Diego Armando Maradona è una persona unica che ha saputo unire i napoletani di tutto il mondo, attraverso il riscatto di una terra. Indimenticabile, immortale come le sue gesta. Noi lo ricorderemo anche per le sue fragilità, ma ci piace ricordare soprattutto un uomo che è stato sempre vicino agli ultimi. La settimana prossima intollereremo formalmente lo stadio San Paolo a Diego Armando Maradona». Così il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, ha annunciato una decisione nata e immediatamente adottata, nel giro di due giorni. All' indomani di un 25 novembre che la città ricorderà a lungo come uno dei più tristi della sua storia recente, sportivi, tifosi, politici, semplici cittadini si sono trovati d' accordo nel "consegnare" idealmente a Maradona il teatro delle sue gesta, dei trionfi, dei gol, delle finte e delle magie che per quasi sette anni hanno regalato la gioia del calcio a Napoli. Una città che ha conosciuto il dio del football, e lo ha amato dentro un rettangolo verde. E che ha conosciuto poi l' uomo, con le sue debolezze e le sue dipendenze, ma solo fuori dal campo, e senza per questo giudicarlo, anzi amandolo e perdonandolo. Diego, del resto, non ha mai preteso di essere considerato un modello, al punto da confessarlo a uno dei poliziotti che in una notte amara in un barrio di periferia di Buenos Aires lo stava per arrestare. "Devi essere tu l' esempio di tuo figlio", gli aveva detto. Lo stadio, adesso. Maradona ci era arrivato come una divinità prima ancora di poter dimostrare di cosa fosse capace, un pomeriggio afoso di luglio, il 5 dell' anno 1984. E se n' era poi andato senza poter salutare da quello stesso prato la folla, in una notte gelida di marzo del '91, inseguito dall' ignominia della droga, braccato dai suoi nemici, ancora una volta solo con la sua fragilità di uomo. Intitolare lo stadio a Maradona è giusto, è quasi naturale: chi altri potrebbe pretendere lo stesso diritto di un campione che ha vinto in una città dove nessuno ha mai vinto, né prima né dopo, che ha riscattato il nome di Napoli, l' ha reso temuto nel mondo dello sport e credibile nel mondo delle cose reali? Che è stato senza volerlo - ma qualche volta sottolineandolo pure con forza - ambasciatore dei napoletani ovunque. «La gente di questa città non mi ha accettato, la gente di questa città mi ha riconosciuto», disse una volta a un giornalista straniero che si stupiva dell' identificazione totale stabilitasi fra il giocatore argentino, Napoli e il Napoli. Era vero. Senza nessuna fatica, Maradona aveva amato Napoli e Napoli aveva amato lui prima ancora che uno dei due potesse chiedere qualcosa all' altro. Ma lo stadio Diego Armando Maradona non deve rimanere un gesto fine a se stesso. Il ricordo del giocatore argentino sarà onorato fino in fondo se il sindaco de Magistris o gli amministratori che in un prossimo



La Repubblica (ed. Napoli)

C. C. NAPOLI

futuro ne prenderanno il posto sapranno rivolgere la stessa attenzione ai tanti impianti della città che aspettano di essere utilizzati dall' esercito dello sport giovanile che scalpita a Napoli. I campetti della periferia, i piccoli spazi quotidiani sui quali i ragazzi di Napoli potrebbero indirizzare la loro voglia di vita e, perché no, le loro potenzialità agonistiche. E non si parla solo di calcio, ma di basket, di pallanuoto, di atletica leggera, di scherma: discipline storiche che ci hanno regalato anche medaglie olimpiche. Partire da Maradona per arrivare allo sport di Napoli, alla libertà di farlo in impianti adeguati, sarebbe il modo migliore per onorare la memoria di Diego , il più grande, e renderlo finalmente immortale.

IL RECCO TORNA ELLA SUA CASA N

la per l' Opera. Un monumento incastonato nel mare, affacciato sul Golfo Paradiso. Sicuramente la piscina più bella del mondo». Resa di nuovo agibile riscaldando l' acqua, coprendo i due lati corti con paratie in vetro per proteggerla dal vento e montando spogliatoi prefabbricati e una tribuna da cinquecento posti, anche se per ora resterà vuota. «L' unico rammarico è giocare a porte chiuse, ma la festa insieme ai nostri tifosi è solo rimandata, abbiamo troppa voglia di sentire nuovamente il calore della città che tanto ci è mancato negli ultimi anni» dice Felugo, sottolineando l' importanza di questo giorno in piena pandemia. «È una partita ma anche un messaggio di speranza verso un futuro senza il virus, nel quale le piscine possano aprire a tutti e la pallanuoto ritorni ad essere protagonista». Il momento per il settore è tragico, ma Recco rilancia anche perché dietro ha una proprietà molto solida: Gabriele Volpi, patron anche dello Spezia Calcio. «Abbiamo la fortuna di far parte di un gruppo di successo nello sport e in tanti altri settori, compreso quello della ristorazione, che crea lavoro e investe nonostante il periodo difficile». Auto limidantosi per non "uccidere" la pallanuoto italiana. «Abbiamo ridotto l' organico anche perché bisogna essere tutti uniti e aiutare il movimento. E dopo l' addio di Rudic siamo ripartiti da un allenatore (lo spagnolo Hernandez, ndr) giovane ma molto talentuoso». Ma l' intenzione è continuare a vincere, dominare. Ad essere la Juventus della pallanuoto. «Come per i bianconeri è stato lo Stadium - sottolinea Felugo -, anche noi abbiamo ora un posto nostro, che allo stesso tempo gli avversari sentono come non loro, dove il fattore trasferta abbia un peso». E non solo perché si gioca all' aperto, magari nelle intemperie. «L' acqua è riscaldata a 28° e la pallanuoto è uno sport di atleti speciali, veri. Non ci fermiamo certo per questo. Sappiamo che è una scelta controcorrente, se volete antistorica, ma per noi è l' opposto. Significa avere il senso della nostra storia, tornare al Dna delle nostre origini. I nostri ragazzi devono allenarsi lì, respirare l' atmosfera di una leggenda come Eraldo Pizzo e dei nostri padri».

36

PALLANUOTO/LA STORIA

IL RECCO TORNA NELLA SUA CASA

DOPO DIECI ANNI SI GIOCA A PUNTA SANT'ANNA
«È UNA VITTORIA CHE VALE COME UNA COPPA»



LA STORIA DELLA PALLANUOTO A RECCO TORNA A FAR PARTIRE IL CALORE DELLA CITTÀ. IL MARCHIOSE FELUGO, CHE HA RILANCIATO IL SETTORE, SOTTILINEA L' IMPORTANZA DI QUESTO GIORNO IN PIENA PANDEMIA. «È UNA PARTITA MA ANCHE UN MESSAGGIO DI SPERANZA VERSO UN FUTURO SENZA IL VIRUS, NEL QUALE LE PISCINE POSSANO APRIRE A TUTTI E LA PALLANUOTO RITorni AD ESSERE PROTAGONISTA». IL MOMENTO PER IL SETTORE È TRAGICO, MA RECCO RILANCIANO ANCHE PERCHÉ DIETRO HA UNA PROPRIETÀ MOLTO SOLIDA: GABRIELE VOLPI, PATRON ANCHE DELLO SPEZIA CALCIO. «ABBIAAMO LA FORTUNA DI FAR PARTE DI UN GRUPPO DI SUCCESSO NELLO SPORT E IN TANTI ALTRI SETTORI, COMPRESO QUELLO DELLA RISTORAZIONE, CHE CREA LAVORO E INVESTE NONOSTANTE IL PERIODO DIFFICILE». AUTO LIMIDANTOSI PER NON "UCCIDERE" LA PALLANUOTO ITALIANA. «ABBIAAMO RIDOTTO L' ORGANICO ANCHE PERCHÉ BISOGNA ESSERE TUTTI UNITI E AIUTARE IL MOVIMENTO. E DOPO L' ADDIO DI RUDIC SIAMO RIPARTITI DA UN ALLENATORE (LO SPAGNOLO HERNANDEZ, NDR) GIOVANE MA MOLTO TALENTUOSO». MA L' INTENZIONE È CONTINUARE A VINCERE, DOMINARE. AD ESSERE LA JUVENTUS DELLA PALLANUOTO. «COME PER I BIANCONERI È STATO LO STADIUM - SOTTILINEA FELUGO -, ANCHE NOI ABBIAMO ORA UN POSTO NOSTRO, CHE ALLO STESSO TEMPO GLI AVVERSARI SENTONO COME NON LORO, DOVE IL FATTORE TRASFERTA ABBAIA UN PESO». E NON SOLO PERCHÉ SI GIOCA ALL' APERTO, MAGARI NELLE INTEMPERIE. «L' ACQUA È RISCALDATA A 28° E LA PALLANUOTO È UNO SPORT DI ATLETI SPECIALI, VERI. NON CI FERMIAMO CERTO PER QUESTO. SAPPIAMO CHE È UNA SCELTA CONTROCORRENTE, SE VOLETE ANTISTORICA, MA PER NOI È L' OPPOSTO. SIGNIFICA AVERE IL SENSO DELLA NOSTRA STORIA, TORNARE AL DNA DELLE NOSTRE ORIGINI. I NOSTRI RAGAZZI DEVONO ALLENARSI LÌ, RESPIRARE L' ATMOSFERA DI UNA LEGGENDA COME ERALDO PIZZO E DEI NOSTRI PADRI».

2020 RELOADED

SUPERHEROIS NON SI FERMA MAI DICI SERA
ALLE 21 LE STORIE PIÙ BELLE DI QUEST'ANNO!



LA JAVIERA 201
NEW 30 RACCONTI
PER RIVOLVERE
I NUOVI SPETTACOLI

IL NOSTRO PALINSESTO

21:00	LA STORIA DELLA PALLANUOTO A RECCO TORNA A FAR PARTIRE IL CALORE DELLA CITTÀ. IL MARCHIOSE FELUGO, CHE HA RILANCIATO IL SETTORE, SOTTILINEA L' IMPORTANZA DI QUESTO GIORNO IN PIENA PANDEMIA. «È UNA PARTITA MA ANCHE UN MESSAGGIO DI SPERANZA VERSO UN FUTURO SENZA IL VIRUS, NEL QUALE LE PISCINE POSSANO APRIRE A TUTTI E LA PALLANUOTO RITorni AD ESSERE PROTAGONISTA». IL MOMENTO PER IL SETTORE È TRAGICO, MA RECCO RILANCIANO ANCHE PERCHÉ DIETRO HA UNA PROPRIETÀ MOLTO SOLIDA: GABRIELE VOLPI, PATRON ANCHE DELLO SPEZIA CALCIO. «ABBIAAMO LA FORTUNA DI FAR PARTE DI UN GRUPPO DI SUCCESSO NELLO SPORT E IN TANTI ALTRI SETTORI, COMPRESO QUELLO DELLA RISTORAZIONE, CHE CREA LAVORO E INVESTE NONOSTANTE IL PERIODO DIFFICILE». AUTO LIMIDANTOSI PER NON "UCCIDERE" LA PALLANUOTO ITALIANA. «ABBIAAMO RIDOTTO L' ORGANICO ANCHE PERCHÉ BISOGNA ESSERE TUTTI UNITI E AIUTARE IL MOVIMENTO. E DOPO L' ADDIO DI RUDIC SIAMO RIPARTITI DA UN ALLENATORE (LO SPAGNOLO HERNANDEZ, NDR) GIOVANE MA MOLTO TALENTUOSO». MA L' INTENZIONE È CONTINUARE A VINCERE, DOMINARE. AD ESSERE LA JUVENTUS DELLA PALLANUOTO. «COME PER I BIANCONERI È STATO LO STADIUM - SOTTILINEA FELUGO -, ANCHE NOI ABBIAMO ORA UN POSTO NOSTRO, CHE ALLO STESSO TEMPO GLI AVVERSARI SENTONO COME NON LORO, DOVE IL FATTORE TRASFERTA ABBAIA UN PESO». E NON SOLO PERCHÉ SI GIOCA ALL' APERTO, MAGARI NELLE INTEMPERIE. «L' ACQUA È RISCALDATA A 28° E LA PALLANUOTO È UNO SPORT DI ATLETI SPECIALI, VERI. NON CI FERMIAMO CERTO PER QUESTO. SAPPIAMO CHE È UNA SCELTA CONTROCORRENTE, SE VOLETE ANTISTORICA, MA PER NOI È L' OPPOSTO. SIGNIFICA AVERE IL SENSO DELLA NOSTRA STORIA, TORNARE AL DNA DELLE NOSTRE ORIGINI. I NOSTRI RAGAZZI DEVONO ALLENARSI LÌ, RESPIRARE L' ATMOSFERA DI UNA LEGGENDA COME ERALDO PIZZO E DEI NOSTRI PADRI».
-------	---

Rari Nantes, tutti in vasca Primo esame a San Donato

La formazione milanese (al debutto in serie A1) aspetta la Florentia Il tecnico Minetti punta tutto sulla grinta. I rischi della ripartenza post-Covid

PALLANUOTO MASCHILE di Paolo Pepino Torna il massimo campionato maschile di pallanuoto con un' inedita sfida: quella fra San Donato Metanopoli e Rari Nantes Florentia. Squadra milanese per la prima volta in A1 approdata grazie alla rinuncia della Canottieri Napoli. Match comunque delicato per la giovane squadra fiorentina guidata da Luca Minetti severamente sconfitta (16-7) all' esordio di Napoli col Posillipo. Ma proprio a detta del mister gliolato la voglia sembra non mancare alla sua squadra che purtroppo sta facendo i conti con le restrizioni della pandemia. Poche infatti, per non dire pochissime, le partite di allenamento. Con tuttocì il mister esita a spronare i suoi invitandoli a dare oggi tutto cercando di tenere i ritmi molto alti. Unica possibilità questa per contrastare una squadra esperta che di lombardo ha veramente poco. Ben undici dei suoi tredici arrivano difatti dalla Liguria, compreso il mancino Caliozna, ex «rarino», e con gli ultimi due, Ravina e Lanzoni, prelevati dal rinunciataro Sport Management. Un San Donato che nella prima uscita si è arreso al Savona 14-6. L' esordio del ventenne attaccante serbo Ganic Vukasin bloccato alla vigilia del match col Posillipo per problemi di tesseramento poi risolti. Un gran bell' aiuto per i biancorossi del neo capitano Andrea Di Fulvio protagonista a Napoli con una doppietta insieme al bomber Astarita autore di un poker. Insieme a loro oggi a disposizione i portieri, Cicali e Sammarco, Chemeri, Carneseccchi, Sordini, Francesco e Tommaso Turchini, Dani, Partescano, Chellini, Giorgio e Giovanni Taverna. Alle 15,30 dunque, nell' ambito del girone «D» della massima serie, il match di Milano fra San Donato Metanopoli - RN Florentia diretta da Brasiliano e D. Bianco. Gara seguita con riprese TV ed interviste di Canale 196 Firenzeviasupersport.

